

Focus: l'università nei programmi elettorali

La tabella 1 illustra le proposte presentate dai principali partiti italiani (PDL, PD, LEGA, IDV, UDC, SINISTRA ARCOBALENO) in materia di università e ricerca in occasione delle elezioni politiche del 2008. Al di là delle singole proposte, emergono alcune evidenze che meritano di essere sottolineate. I partiti di sinistra dedicano più attenzione al tema, in virtù di una maggiore sensibilità verso l'argomento e per via della maggiore articolazione e lunghezza dei loro programmi. Al contrario, i partiti di centro e di destra si contraddistinguono per un interesse più contenuto, che si traduce in proposte più puntuali e interventi meno organici. Il caso limite è rappresentato dalla Lega che all'interno del proprio programma non tocca il tema dell'istruzione, concentrandosi invece solo su cinque risoluzioni "votate e approvate all'unanimità dal Parlamento del Nord" che riguardano: il federalismo istituzionale, il federalismo fiscale, l'immigrazione, la sicurezza, le infrastrutture.

Lega esclusa, gli altri partiti focalizzano principalmente le proposte sull'organizzazione degli Atenei, sui loro meccanismi di finanziamento, sul tipo di offerta didattica che dovrebbero offrire. La ricerca occupa invece un posto più defilato all'interno dei programmi, tanto che la questione viene affrontata in maniera organica soltanto dalla Sa, cioè da un partito che non ha raggiunto i quorum necessari per avere rappresentanti in Parlamento. Il Pdl e il Pd concentrano le proprie proposte su alcuni punti chiave che ruotano intorno al problema delle risorse e della valorizzazione delle "eccellenze" italiane. L'Udc infine si limita ad esprimere la necessità di un aumento del finanziamento pubblico nella ricerca, mentre l'Idv non si pronuncia.

La lettura dei programmi conferma che l'Università, in generale, e la ricerca, in particolare, non sono un problema centrale nell'agenda politica. Dal momento che il Pdl è l'unico partito dell'attuale maggioranza di governo ad aver previsto – e in parte già attuato – alcuni precisi interventi di riforma dell'università, può essere utile osservare quali siano le proposte contenute nel suo programma elettorale, per avere un'idea più precisa della direzione che il governo Berlusconi prevede di seguire nei prossimi mesi (sezioni evidenziate in grigio).

Tab. 1 - Università e ricerca: le proposte dei partiti politici italiani alle elezioni del 2008

a) Proposte relative all'organizzazione delle università	
PDL	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Libera, graduale e progressiva trasformazione delle Università in Fondazioni associative, aperte ai contributi dei territori, della società civile e delle imprese, garantendo a tutti il diritto allo studio. ▪ Rafforzamento della competizione tra atenei, premiando qualità e risultati.
PD	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riduzione del numero di sedi universitarie e promozione della loro specializzazione in poche discipline, per raggiungere livelli di eccellenza. ▪ Nell'ambito del sistema nazionale dell'istruzione universitaria, va riconosciuta effettiva autonomia agli atenei e promossa la loro internazionalizzazione, per rompere chiusure baronali e portare l'università italiana nel novero dell'eccellenza mondiale. Ciascun ateneo

<p>deve essere libero di assumere personale docente italiano e straniero, di darsi il sistema di governo che ritiene più adeguato, di stabilire le norme per l'ammissione degli studenti, di fissare liberamente le rette.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Garantita la funzione pubblica dell'insegnamento universitario, va perseguita la possibilità di utilizzo del regime privatistico per i docenti nuovi assunti, agendo contemporaneamente per un rinnovamento del corpo docente universitario che abbatta l'incertezza dei lunghi precariati. ▪ Potenziamento della rete di Politecnici, che funzioni da dorsale tecnologica del Paese.
<p>IDV</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Integrazione Università/Impresa su progetti di ricerca e innovazione.
<p>UDC</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Stop all'istituzione di nuovi Atenei per contrastare la "liceizzazione" dell'Università; incentivazione dell'ingresso di giovani ricercatori, sulla base di criteri meritocratici, in modo da abbassare l'età media del corpo docente e favorire la circolazione dei docenti negli Atenei; potenziamento della rete dei campus universitari.
<p>SA</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Autogoverno democratico. Presuppone una riforma partecipata della governance universitaria che respinga una concezione economicistica e competitiva dell'autonomia. ▪ Stato giuridico dei docenti. Dare seguito legislativo all'idea di un ruolo unico dei docenti, articolato in tre fasce.

b) Proposte relative al finanziamento delle università

<p>PDL</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserimento graduale e progressivo della detassazione degli utili reinvestiti in ricerca ed innovazione tecnologica.
<p>PD</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Modernizzazione delle Università italiane, esaltando la loro autonomia finanziaria, introducendo forme sistematiche di valutazione efficace dell'utilizzo di risorse, incentivi e disincentivi, aumentando la competizione tra gli atenei. Vogliamo portare in 10 anni il trasferimento pubblico per l'università e la ricerca al livello dei Paesi più attivi e vitali nell'economia globale, ma far sì che una quota crescente, fino ad arrivare almeno 30%, sia trasferita tramite valutazione, avvalendosi dell'Agenzia Nazionale della Valutazione dell'Università e della Ricerca istituita dal Governo Prodi. ▪ Più concorrenza dal lato della domanda e borse di studio spendibili in qualsiasi università. Sviluppare sistemi per la concessione di prestiti d'onore, la cui restituzione potrebbe essere collegata ai redditi conseguiti dopo la conclusione degli studi. Indirizzare il ruolo delle fondazioni bancarie verso la formazione di capitale umano, con borse di studio e investimenti a favore delle strutture.
<p>UDC</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Modifica dei criteri di finanziamento degli Atenei, rapportati non solo al numero degli iscritti e dei laureati ma all'attività di ricerca.
<p>SA</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Lotta al precariato. Investire sulla stabilizzazione e il reclutamento di giovani ricercatori e tecnici, incrementando da subito di almeno 20.000 unità l'attuale dotazione di ruolo. ▪ Impedire ulteriori aumenti delle tasse universitarie.

c) Proposte relative alla offerta formativa

<p>PD</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Progettazione e realizzazione di una grande università telematica pubblica. ▪ ERASMUS effettivamente accessibili a tutti gli studenti universitari italiani, sostenendo con adeguate borse di studio coloro che provengono da famiglie non abbienti.

UDC

- Occasioni per i giovani di contagio con culture e saperi internazionali (incentivo degli stages esteri e dei progetti Erasmus).
- Ridefinire i profili e le specificità della laurea triennale e magistrale, anche in relazione ai possibili sbocchi professionali.
- Programmazione del numero degli studenti in tutte le facoltà universitarie (laurea magistrale) e potenziamento dell'orientamento preuniversitario finalizzato alla futura occupazione.
- Collegamento della scuola con il mondo del lavoro. Stages in tre fasi: ingresso per i giovani provenienti dalle scuole superiori e dall'università in azienda per un mese; accesso dei migliori ad un contratto a tempo determinato di un anno; selezione per assunzione a tempo indeterminato con dote fiscale a favore dell'impresa per almeno cinque anni.

SA

- Offerta formativa. Occorre una revisione dei percorsi didattici che si opponga alla parcellizzazione dei saperi e alla professionalizzazione precoce. Il sistema delle lauree su due livelli va rivisto.
- Qualificazione delle scuole dottorali. Più risorse per aumentare le borse, per assicurarle a tutti i dottorandi.
- Diritto allo studio. Rivedere il tetto minimo per l'assegnazione delle provvidenze pubbliche, elevandolo verso una soglia di almeno 20.000 Euro, introducendo un meccanismo di progressività della borsa in relazione al reddito e alla composizione del nucleo familiare.
- I materiali didattici devono essere consultabili e scaricabili gratuitamente nei siti delle università in formato copyleft per arginare i costi sociali delle spese di formazione.
- Investimenti straordinari per il comodato d'uso gratuito dei libri di testo.
- Una carta dei diritti per gli studenti che fanno stage.
- Abolizione del numero chiuso. Proponiamo l'abolizione progressiva dei corsi di laurea a numero chiuso anche ricorrendo all'abrogazione della legge n. 264/99 che ha consentito di fatto la diffusione indiscriminata del numero programmato.

d) Proposte relative alla ricerca

PDL

- Promozione delle "cittadelle della cultura e della ricerca", con il concorso del pubblico e dei privati, per lo studio delle eccellenze italiane e lo sviluppo di piani e strategie per la valorizzazione delle produzioni tradizionali.
- Realizzazione dei "Fondi dei fondi" per finanziare gli investimenti in ricerca sul modello di quanto realizzato in Francia.

PD

- Favorire la ricerca non finalizzata, con l'obiettivo di: a. creare una nuova leva di giovani ricercatori.
- Investire su questi ricercatori come risorsa per modernizzare il funzionamento delle istituzioni di ricerca.
- Investire nella creazione di quell'"eccesso di capacità" che è preconditione di ogni ricerca finalizzata. Per il conseguimento di questo secondo obiettivo, serve un programma, gestito da un'agenzia indipendente, per selezionare, con criteri internazionali, 1000 giovani ricercatori (italiani e stranieri) ad alto potenziale, ai quali finanziare altrettante idee di ricerca per un periodo di dieci anni, con contratti di ricerca individuali e adeguato budget per spese di progetto (spesa preventivabile: 800-1000 milioni di euro nel decennio). Non si dovrebbero porre altre condizioni, se non la qualità scientifica dei proponenti e l'accettazione di regole di valutazione di tale qualità nel corso

dell'attività.
UDC <ul style="list-style-type: none">▪ Incremento del finanziamento pubblico in ricerca e previsione di una quota riservata a giovani ricercatori e a gruppi che si consorzino su progetti strategici, incentivando con sgravi fiscali l'investimento privato nella ricerca.
SA <ul style="list-style-type: none">▪ L'obiettivo è il raggiungimento del 2% del PIL dedicato alla ricerca, individuando e selezionando pochi ma importanti campi che debbono sostituire il riferimento per l'intervento pubblico.▪ Finanziamenti. Rifinanziamento sia dei bilanci ordinari degli Enti, sia di quei canali che sostengono direttamente la ricerca di base e quella applicata.▪ Autonomia. Gli Enti devono operare in piena autonomia statutaria, rispondendo agli indirizzi generali indicati dal Governo, sostanzialmente attraverso il Piano Nazionale della Ricerca.▪ Statuto della ricerca. Definire uno "Statuto della ricerca" e un adeguato status giuridico per i ricercatori che ne valorizzi l'effettiva attività scientifica e/o tecnologica e una politica di assunzioni a tempo indeterminato di giovani ricercatori.▪ Nuova imprenditoria. Lo Stato e gli Enti Locali devono incentivare lo sviluppo di una nuova imprenditoria che punti sull'innovazione tecnologica. Ciò si può ottenere garantendo l'apertura di credito e agevolazioni fiscali a giovani di adeguata preparazione tecnico-scientifica.▪ Strutture. Lo Stato e gli Enti Locali devono attivare, tenendole almeno inizialmente sotto il proprio controllo, strutture destinate allo sviluppo tecnologico in settori utili alla realizzazione di dispositivi che possano contribuire alla soluzione di problemi di interesse generale (energie alternative, smaltimento di rifiuti, traffico, sanità, ecc.). Gli attuali "Poli scientifico-tecnologici" dovrebbero quindi essere ripensati in questa ottica.

[a cura di Giuliano Bobba]